

29/09

sabato 22 maggio 2021 12:52

400

Rapporto luogo e contesto

Nuovo approccio all'architettura -> rapporto tra l'uomo e il contesto, uomo artefice del suo contesto vs riscoperta dell'antico.

Legato all'emergere di una nuova classe mercantile nella città, ad esempio i Medici a Firenze, abbandono della società medievale, nuovo ruolo di questi ceti sociali che diventano dominanti nelle città. Quello che cambia di più è il rapporto tra l'uomo e la campagna -> tema della villa: è anche un tema economico, non si parla più solo di vacanza e villeggiatura ma diventa un tema economico. La villa è un luogo di residenza temporanea che è al centro di tutto un sistema agricolo che si sviluppa attorno ma è anche un'impresa economica che porta reddito economico al proprietario.

È un fenomeno che esplose nel 400 ma ci sono delle situazioni che hanno portato a ciò, un percorso -> "cronica fiorentina", "Decameron" di Boccaccio, Petrarca -> si parla molto della vita in campagna già durante il 300. Si parla in particolare del giardino della villa -> illustrazione del Decameron 1343: costruzioni civili in campagna dove le persone vanno per certi periodi in vacanza, nell'illustrazione ci sono elementi che parlano ancora di medioevo: l'edificio ha ancora i merli quindi ci fa pensare al castello. Il giardino ha caratteri medievali: non ha un'organizzazione spaziale gerarchica e non è legato in maniera geometrica o architettonica alla villa, la successione di spazi non è organizzata in un progetto complessivo che tiene conto della villa e del giardino insieme. IL TEMA DELLA VILLA è stato sperimentato a partire dal 400 ma anche teorizzato, nel 400 spicca una nuova tipologia dell'architettura: piano piano il tipo perde gli elementi fortificati fino ad arrivare ad un carattere ben preciso.

Leon Battista Alberti nel suo trattato (i 10 libri de l'architettura) scrive: deve essere situata nelle vicinanze della città in cui il padrone vive, deve potervi andare facilmente. La villa è uno spazio dove l'architetto può esercitare la sua arte in modo più libero e più ricco piuttosto che in città: dove ci sono elementi che costringono il progetto in città come un muro vicino, lo scarico dell'acqua, ecc. Affresco di Benozzo Gozzoli a palazzo Medici vediamo il paesaggio della campagna: con edifici rurali che sono ancora difesi dalle mura e torri merlate, si trova un riferimento militare anche se non c'è più necessità di difesa. ma c'è già un elemento che inizia a far pensare ad un rapporto diverso tra l'uomo e il contesto: il loggiato sull'edificio, il vivere in campagna è anche un piacere visivo, vedere il paesaggio -> si passa quindi da castelli introversi e fortificati a ville sempre più aperte verso l'esterno, volontà di osservare e godere del paesaggio sia naturale che quello coltivato dall'uomo. Qui sono ancora un'espressione preliminare, un'idea di questa apertura che poi diventerà un carattere strutturale e ben progettato.

Già nel 300 il paesaggio di campagna era caratterizzato da molte residenze di villeggiatura: per le classi più abbienti facevano costruire palazzi fuori dalle città.

400: tema dell'homo artifex: capacità dell'uomo di dominare la natura e di sfruttarne le risorse con l'arte e l'operosità come background nello sviluppo della villa.

Cartina della campagna intorno a Firenze sono evidenziate le ville medicee: la villa come tipo architettonicamente definito nasce con le ville medicee fiorentine nel 400. Per investigare le ville abbiamo come strumento principale è la raffigurazione pittorica su pareti o su tele -> Giusto Utens fa una serie di lunette dipinte in cui mostra tutto il sistema delle ville medicee che sono esibizione architettonica di un potere e rappresenta tutto un sistema.

VILLA DEL TREBBIO: vediamo ancora aspetti medievali (si trova nella valle de Mugello: è organizzazione di territori agricoli, da queste ville dipendono molte cascine agricole), l'architetto Michelozzo di Bartolomeo interviene su una preesistenza (stesso architetto del palazzo comunale di Montepulciano 1440, deve esprimere forza e viene scelta una configurazione ancora medievale) diverso invece il palazzo in città Palazzo Medici 1396 costruito per la famiglia e poi passerà al demanio della città di Firenze: non c'è più traccia dei canoni fortificati medievali, gli spazi sono concatenati, è un palazzo cubico con dentro un giardino quadrato circondato da un loggiato con un'organizzazione in filades. Presenza di bifore con arco a sesto acuto e il loggiato che circonda la

corte interna. Oggi il palazzo è stato ampliato, fuori un bugnato più accentuato nella parte bassa della facciata, un bugnato piatto nella parte intermedia e assenza di bugnato nella parte alta, cornice che chiude la facciata importante, bugnato è una ripresa colta della conoscenza romana. Riferimento al bugnato del foro romano. Le aperture in facciata alcune sono cieche perché deve mantenere il disegno della facciata ma gli spazi all'interno non richiedono aperture o c'è un muro dietro però la regola del ritmo di facciata deve essere considerata, la varietà dell'interno non deve sconvolgere il ritmo di facciata.

Nella villa del Trebbio siamo ancora con riferimenti medievali: mura merlate, torre e beccatelli ma ci sono anche caratteri non militari: la presenza del giardino e alberature trattate in forma geometrica: giardino semplice con due percorsi coperti dalla vite, parterre diviso in compartimenti geometrici di cui uno è una vasca. Anche nella villa di Cafaggiolo: c'è ancora carattere militare con torri merli ecc nell'architettura, il giardino ha sia carattere medievale con elementi scoordinati, la fontana messa da un lato, realizzazione di una struttura in ars topiaria: capacità del giardiniere di potare le alberature in elementi geometrici, potature di arbusti che consentono un padiglione costringendo le chiome degli alberi in forme architettoniche: è una struttura fatta di alberi trattati in forma architettonica geometrica -> da un lato questi elementi sono posizionati scoordinati, dall'altro lato il giardino dietro alla villa è ben organizzato: 6 compartimenti con delle colture di arbusti e fiori, con in fondo due padiglioni rapportati ai lati del giardino.

FIRENZE, VILLA DI CAREGGI 1420 di Michelozzo (architetto dei medici): è una preesistenza acquistata dai Medici, la usavano per ritirarsi alla fine della loro carriera, ancora caratteri militari, edificio irregolare, con un cortile che poi verrà coperto in seguito, ci sono dei loggiati a piano terreno, è una villa suburbana a meno di un'ora di cavallo dalla città -> apertura della costruzione nei confronti del paesaggio: compare in alcuni dipinti successivi un loggiato aggiunto sopra ai volumi iniziali da Giuliano Sangallo.

FIESOLE VILLA MEDICEA 1451 Michelozzo: vero passaggio -> abbandona ogni carattere militare, non c'è più bisogno di dare un'immagine dura e di forza, il potere della famiglia è già consolidato, ma c'è necessità di integrare completamente l'edificio nel paesaggio. Questa villa inaugura un nuovo tipo architettonico, è quasi formulata del tutto la tipologia della villa. Si configura in maniera diversa dalle precedenti anche come aspetto estetico: giardino fatto di terrazze, zona collinare, dal parapetto del giardino si vede Firenze (rapporto villa città), il giardino segue il declivio della collina attraverso terrazzamenti artificiali sostenuti da muraglioni, giardino è il luogo in cui la natura è trattata a fini estetici mentre l'orto serve per coltivare: è sempre presente nelle ville a fianco del giardino. La natura produttiva del giardino originale rimane nell'orto.

La villa: sono spariti i riferimenti militari ma è diventata un cubo: un elemento compatto non più articolato che trova nella planimetria poi tutte le ragioni distributive, presenti due loggiati a ovest e a est -> rapporto stretto tra villa e giardino: da una parte una loggia consente la vista del paesaggio e della città in lontananza, l'altra loggia invece affaccia direttamente sul giardino, è uno spazio di connessione tra la villa e la natura: spazio osmotico, intermedio e di connessione tra i due. Luoghi di transizione che incardinano l'architettura nello spazio in cui si trova.

Il contesto delle ville nell'8/900 viene studiato da tutto il mondo e il rapporto tra architettura e natura, vasta letteratura sulle ville rinascimentali italiane.

Rilievo della Villa: pianta quadrata, due logge messe a baionetta (scalate), non c'è ancora la distribuzione canonica delle ville cioè un cuore centrale che è il salone che affaccia da un lato sul giardino.

Confronto Villa/Castello: il castello è un luogo fortificato nel contado che ha nel cuore un cortile, un edificio introverso che si difende dal contesto, mentre la villa è un edificio estroverso, che si apre verso l'esterno e al centro ha un salone che si apre da un lato sul giardino e dall'altro con o senza il filtro di porticati. La villa è il luogo da cui l'uomo regola tutti i possedimenti della campagna ed il cuore è proprio il salone.

Questa villa è ancora imperfetta: i loggiati non sono allineati e il salone non è ancora passante cioè aperto da entrambi i lati.

Il giardino che si adatta alla collina sarà poi un riferimento ai giardini pensili di Pienza.

Fine del percorso che inaugura in tipo della villa attraverso sempre le lunette di Giusto Utens: VILLA DI POGGIO A CAIANO di Giuliano da Sangallo commissionata da Lorenzo il Magnifico, planimetria perfettamente simmetrica, articolazione complessa ma incarna completamente l'idea dell'uomo al

centro. Elemento fondamentale della villa: è posizionata in alto sopra un grande podio terrazzato, presenta un pronao che non si era mai visto prima, il primo ad usarlo è stato Giuliano da Sangallo e poi questo diventerà carattere principale delle ville di Palladio. Tutta la villa è un riferimento all'antico al tempio etrusco descritto da Vitruvio nel trattato: volontà di riferirsi ad un antico toscano, incardinare il potere dei Medici nell'antico toscano.

Cronologia:

1474 Prima committenza di Lorenzo il Magnifico

1485 lavori già iniziati

Al periodo di Cosimo I risalgono il giardino e i portali

Il portico è disegnato dal Vasari

Sono scomparse le finestre a bifora ad arco a sesto acuto, subentrano le finestre a crociera tipiche del rinascimento. E poi il pronao che prende le proporzioni vitruviane.

In pianta la perfetta simmetria è evidente, le scalinate sono ottocentesche sono state ricostruite non sono quelle originali.

Salone al centro e aperto ai lati.

La volta del salone e del porticato sono costruite con conglomerato cementizio secondo tecniche romane (riferimento all'antico anche anche per le tecniche costruttive), il salone centrale è il cuore di tutto il sistema, questa villa diventa il simbolo del tipo della villa italiana.

Esportazione della villa Fiorentina in tutta Europa: villa di Poggio reale a Napoli che poi viene inglobata da costruzioni successive, era per il duca di Calabria, progettata da Giuliano da Maiano -> viene pubblicata nel trattato di Serlio ma non ha caratteri tipologici della villa: è un quadrato simmetrico, però con ai vertici dei padiglioni, è un palazzo con cortile porticato all'interno con gradinate ed era possibile allagarlo per ricreare giochi con 'acqua. Il giardino con grandi bacini d'acqua e canali, la ricchezza è data dalla moltiplicazione del modulo dei compartimenti del giardino. Strutture in legno posizionate in modo simmetrico.

L'approccio però generale della simmetria e del quadrato è rispettato.

Capacità di Firenze di esportare il suo modello, succede anche in Francia.

Negli stessi anni opera Brunelleschi a Firenze quattrocentesca: distacco dalla tradizione gotica, realtà economica politica nuova espressione delle potenze emergenti del ceto mercantile e bancario che ridà nuova immagine alla città. Nuova attenzione ai valori formali, Brunelleschi tronca la tradizione e crea un nuovo stile che sta alla base della nuova città europea rinascimentale. Le grandi capitali europee ottocentesche sono molto caratteristiche del rinascimento fiorentino.

Tradizione medievale a Firenze uso del bianco e del nero nei rivestimenti: il Battistero prendeva come riferimento il tempio romano: tradizione decorativa anche in San Miniato e che internamente segue il principio delle membrature apparenti, sequenze di archi su colonne e il tutto è tenuto insieme da una fascia decorativa che suggerisce una trabeazione sostenuta da un ordine maggiore, gli archi sono poggiati su ordine minore, sarà una soluzione che Brunelleschi porta con sé. Altro riferimento che guarda è il Ciborio di Arnolfo di Cambio come un elemento modulare che è un sintagma fatto di proporzioni per cui al variare di un elemento variano altri, rapporto quadrato e proporzionalità. Altro carattere: concatenazione di ordini, sistema pilasti con capitelli, un pulvino che corrisponderebbe alla trabeazione e l'arco sovrastato da una trabeazione tangente su cui si colloca un altro arco -> uso delle trabeazioni tangenti e della concatenazione di archi che formano lo spazio in altezza.

BRUNELLESCHI (1377/1446)

Michelozzo è più giovane.

CONCORSO PER LA SECONDA PORTA DEL BATTISTERO 1401: partecipa senza vincere, va a Roma più volte: padrone assoluto del rilievo metrico degli edifici, rapporto diretto con l'antico. Andando a misurare e conoscere le architetture romane apprende molte regole degli antichi, proporzioni, conosce li ordini, misure e proporzioni degli antichi e ne inaugura di nuove.

Formalizzazione della prospettiva: codificazione di queste regole prospettiche nel primo trattato di

Prospettiva di Alberti che però riconosce un ruolo a Brunelleschi e poi il trattato di Piero della Francesca.

FORMALIZZAZIONE DELLA PROSPETTIVA: due tavolette posizionandosi all'interno della basilica di Santa Maria del Fiore a due metri dalla porta di ingresso, guardando attraverso un foro su una tavoletta lo specchio sulla seconda rifletteva l'immagine prospettica del battistero e posizionando bene la seconda tavoletta l'immagine combaciava con la realtà a dimostrazione della correttezza della ricostruzione.

SANTA MARIA DEL FIORE (1404/1446): chiesa esistente a cui mancava la cupola, Arnolfo di Cambio e poi ampliata da Francesco Talenti, era presente il tamburo ma non ancora la cupola. Stato della chiesa gotica su cui interviene: chiesa a tre navate con una enorme struttura ottagonale su cui collocare la cupola, una prima illustrazione della chiesa era senza tamburo che viene poi aggiunto e quindi porta ad un'imposta maggiore la cupola che rende impossibile l'utilizzo di una struttura di supporto nella costruzione della cupola. Ne parla L.B. Alberti nel trattato Della Pittura: originalità totale, contributo eccezionale.

Nel 1417 inizia a lavorare su disegni per la cupola, il problema tecnico è l'impossibilità di realizzare una struttura di supporto per la cupola e anche l'approvvigionamento dei materiali a quelle altezze: non si può costruire un'intassellatura lignea tale da reggere la realizzazione delle superfici murarie secondo il metodo tradizionale.

1418 mette mano a esperimenti concreti, modello in mattoni a grande scala, 1420 stende un programma per la realizzazione.

La cupola non è emisferica è un sesto acuto perché più funzionale dal punto di vista delle spinte, si procede senza armature.

Sesto acuto delle curve, è una cupola a doppia calotta una interna che regge il rivestimento esterno. Schema grafico dei ponteggi che servivano a costruirla man mano che ci si alzava, quindi non reggevano la costruzione: non è l'armatura della cupola ma sono ponteggi di lavoro.

Secondo Bruschi l'intervento è frutto di un pensiero razionale, intelligente e ingegnoso divergente dalla tradizione.

IDEA DELLA CUPOLA: è una struttura che ha l'apparenza gotica dei costoloni ma non è costruita alla gotica, costoloni e vele sono costruiti in parallelo man mano che si saliva, sono due calotte indipendenti ma collegate (una portante più spessa e una minore di copertura con vuoto intermedio).

Espedienti per assicurare l'efficienza statica: armature limitate alla funzione di sostegno dei ponteggi e di guida geometrica del sesto acuto nelle nervature angolari, i costoloni non sono realizzati prima delle vele ma insieme, al contrario di quanto prevede la tecnica gotica, regolazione delle murature secondo le tecniche delle cupole circolari cioè di rotazione,

Muratura a spinapesce (*opus spicatum*), i letti di posa del mattone non sono orizzontali ma curvi, con la concavità rivolta verso l'alto: sezioni coniche generate dalle intersezioni dei letti di posa dei mattoni con quella cilindrica di ogni vela. La curvatura delle vele è chiamata Corda Blanda: tagli dei coni che individuano l'imposta curva dei mattoni.

Bruschi parla di Brunelleschi: la prospettiva che diventa principio di organizzazione antropocentrica dell'edificio e delle sue parti,

L'organismo è scomponibile in moduli spaziali ripetibili e di diversa dimensione esprimibile in rapporti proporzionali

Le singole parti, tramite le membrature sono legate da legami sintattici con regole geometriche e proporzionali

Le membrature derivano dal lessico romano

I due elementi base sono l'ordine e l'arco, senato da una ghiera modanata. Ordine e arco formano un sistema di elementi matrice dei moduli spaziali.

Con l'arco inquadrato dall'ordine e l'arco sovrapposto all'ordine si controlla la crescita spaziale dell'architettura.

Usa sempre il corinzio con trabeazione tripartita ma con modiglioni e colonne con fusto liscio (come nel battistero), le paraste pensate come pilastri hanno 6 scanalature sul fronte, le rare colonne ioniche non sostengono la trabeazione.

Le strutture sono geometricamente determinate: archi a semicerchio, volte a vela e emisferiche, a

botte.

OSPEDALE DEGLI INNOCENTI 1419: edificio viene raddoppiato nel 500 uguale, primo 600 viene collocata la statua e la chiesa e si forma una dei primi progetti di piazze celebrative di un potere: statua in mezzo e intorno architetture uniformi. Queste piazze diventeranno modelli per l'europa.

PROPORZIONALITÀ CHE REGOLA IL PROGETTO: l'intercolumnio è pari all'altezza delle colonne (compresa base, capitello e pulvino), il doppio dell'intercolumnio dà l'altezza alla cornice di appoggio delle finestre, l'arco è un semicerchio, ogni campata con volta a vela costituisce un modulo spaziale che si ripete, il raggio degli archi è la metà dell'altezza.

Inizia i lavori Brunelleschi, non lo finisce, ci lavora Francesco della Luna che fa delle variazioni, viene aggiunta una campata a sud e costruzione del primo piano.

Ci sono edifici che tengono conto di questi esperimenti: Ospedale di Filarete a Milano e ospedale di San Paolo a Firenze di Michelozzo. Per il porticato Palazzo Medici di Michelozzo, Palazzo Piccolomini a Pienza, Palazzo di Urbino, Piazza di Vigevano.

La pianta: porticato anteposto all'edificio, cortile quadrato, ingressi laterali tra paraste come anche le finestre maggiori al piano superiore, e le calotte delle volte a vela. Volte a crociera anche dentro all'edificio, anteposto un porticato raggiunto da una scalinata: crea uno spazio urbano aperto verso la piazza: elemento di valenza urbana: porticato aperto sulla piazza.

Le paraste nella realizzazione non continuano al piano sopra come sul progetto iniziale. La cornice che poggia sulle paraste non si interrompe ma gira in verticale e continua fino a terra e si interrompe di nuovo in orizzontale: si basa su un modello: il battistero, così come le finestre del piano sopra hanno le edicole come il battistero.

In seguito viene messo il secondo edificio dall'altro lato in modo speculare e poi il porticato della chiesa che fa da terzo lato.